



Si terrà domenica prossima, 12 febbraio 2017, la *Giornata del Seminario* nella Vicaria di Sant'Antonio da Padova, che comprende i paesi di Orta Nova, Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella. L'iniziativa sarà animata dai seminaristi della diocesi, testimoni - nelle chiese parrocchiali - della bellezza del proprio cammino vocazionale durante le celebrazioni eucaristiche domenicali.

Domenica 5 febbraio 2017

## formazione. Approfondimento di «Amoris laetitia»

# Quando il matrimonio è icona del Vangelo



L'incontro si è tenuto nella chiesa del SS. Crocifisso a Cerignola

**Don Petrà:** «La misericordia non è solo del Padre, ma anche costume evangelico che riguarda tutti per essere riconosciuti come figli»

DI ANTONIO D'ACCI

Alle ore 19,30 di giovedì, 26 gennaio 2017, la chiesa del Santissimo Crocifisso in Cerignola è gremita. C'è tanta gente ad aspettare che inizi il convegno tenuto da don Basilio Petrà dal titolo «Amoris laetitia: accompagnare, discernere, integrare la fragilità», che riprende il titolo del cap. 8 dell'Esortazione Apostolica post-sinodale. Apre i lavori il vescovo Luigi Renna che fa il punto sulle ragioni di questa iniziativa: aiutare la comunità a saper guardare alle nuove strade che si possono percorrere per un discernimento ed una accoglienza di chi si trova in difficoltà nel cammino matrimoniale. È la volta poi di Paolo Rubbio e Mattea Belpiede, i condirettori, insieme a don Gerardo Rauseo, dell'Ufficio di Pastorale Familiare che accennano alcune note biografiche di don Petrà, così da dare a tutti la possibilità di conoscere meglio le radici umane, culturali ed ecclesiali di chi dovrà trattare l'argomento di questa sera. Don Basilio premette che egli sarà la voce del Papa, il quale con l'Esortazione si rivolge a tutti i pastori, a tutti i fedeli, e non solo ai vescovi. Nel capitolo 8 si esprime forte l'amore nei riguardi di chi si rivolge alla Chiesa con i propri problemi e che la Chiesa accoglie nell'amore. La Chiesa è

aperta in modo amoroso verso chiunque. Il Papa usa immagini incisive: «La Chiesa deve accompagnare i suoi figli più fragili come un faro nel porto», senza dimenticare l'immagine della Chiesa «ospedale da campo». Il pontefice, inoltre, è particolarmente attento a chi ha preso direzioni sbagliate. Lo sguardo vuole essere sanante, per intervenire dove le persone sono ferite. Le situazioni coniugali sono variegata e l'Esortazione Apostolica post-sinodale si rivolge anche alle coppie che

### Tra ascolto e riflessione

La riflessione sull'Amoris laetitia nei giorni 26 e 27 gennaio, nell'ambito della formazione permanente del clero, è stato tra i momenti più attesi in questo anno pastorale. Guidati dal prof. don Basilio Petrà, presbitero della diocesi di Prato, docente di teologia morale e presidente dell'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale, abbiamo vissuto due giorni di ascolto e confronto, avviando un cammino all'interno della nostra diocesi che coinvolgerà l'intero popolo di Dio. Integrare l'amore - integrare la fragilità è stato il titolo che don Basilio ha voluto dare al nostro incontro sull'Esortazione Apostolica accolta, come afferma papa Francesco, come «una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia».

Gerardo Rauseo

vivono il matrimonio nel Signore, realizzando in modo parziale i valori cristiani. La Chiesa deve cercare di valorizzare queste situazioni. Non c'è mai un tutto negativo e, quando possibile, è necessario avviare un percorso di recupero. Quando abbiamo un punto di appoggio, dobbiamo valorizzare e, se possibile, integrare. La Chiesa non condanna mai, e per tale ragione occorre cercare in ogni

circostanza di integrare tutti. Nessuno può essere condannato per sempre. Questo significa offrire «spazi di servizio».

Don Petrà affronta, quindi, il tema dei divorziati risposati, affermando che questi sono battezzati e non sono scomunicati e perciò non sono fuori dall'azione dello Spirito. Bisogna valorizzare i doni che essi esprimono: il tutto deve essere fatto con grande sapienza ed equilibrio. La Chiesa ha un volto di Madre. È necessario l'accompagnamento pastorale che deve operare il discernimento in modo che possano vivere un senso di appartenenza alla comunità che evidenzia gli elementi di positività per meglio maturare il cammino di avvicinamento alla comunione ecclesiale. I fedeli devono avere attenzione a non giudicare e non condannare. Bisogna entrare nel dramma della persona e dare spazio alle coppie che chiedono di essere riconosciute. Il Papa ci ricorda che la misericordia non è solo del Padre verso di noi, ma anche costume evangelico che riguarda tutti per essere riconosciuti come figli.

Al termine dell'intervento, seguono alcune domande che ineriscono, nella maggior parte dei casi, al tema della partecipazione alla vita della Chiesa dei divorziati risposati. Don Petrà risponde sottolineando, ancora una volta, che noi cerchiamo le norme dove invece bisogna creare vita, vita misericordiosa.

La serata si conclude in un clima di gioia riflessiva. I temi sono tanti, la pastorale complessa. Si sente e si avverte la voglia di capire per meglio agire come testimoni di Cristo, ma si respira anche il senso di vertigine che nasce dalla difficoltà del compito. Le famiglie che operano nella pastorale familiare conoscono le difficoltà da superare in un mondo in cui, spesso, non ci si orienta facilmente.

## marcia per la pace. Con un cuore disarmato per essere artigiani della nonviolenza

In circa 1500 sono scesi per le strade di Cerignola, il 21 gennaio scorso, per la Marcia della Pace, promossa dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, attraverso l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, guidato da don Pasquale Cotugno, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica Giovani e il Servizio Civile di Caritas Italiana, in sintonia col messaggio di papa Francesco per la 50ª Giornata Mondiale della Pace: *La non violenza: stile di una politica per la pace*. Piazza della Repubblica - ultima tappa della marcia partita da piazza del Cinquecentena-

rio - ha accolto il messaggio del vescovo Luigi Renna: «In un momento storico in cui, come ricorda il Papa, viviamo una 'terza guerra mondiale a pezzi', abbiamo bisogno di coscientizzarci e di essere tutti artigiani della cultura della nonviolenza. La violenza nasce nel cuore dell'uomo. Per questo Gesù chiede di disarmare innanzitutto il nostro cuore, e di imparare ad essere persone che costruiscono nel dialogo, una 'ecologia integrata' che risani gli ambienti attraverso silenzio, pazienza e parole costruttive».

Rita Oratore

## «Tutti insieme appassionatamente»

Tutti insieme appassionatamente è il titolo dell'appuntamento rivolto dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare ai nubendi e, in generale, ai fidanzati non prossimi alle nozze. Giunto alla terza edizione, l'incontro si propone di far sperimentare alle coppie la «cura» che la Chiesa ha nei confronti di chi sceglie di fondare il proprio progetto matrimoniale su Gesù Cristo. Quasi sempre, incontrando nelle varie parrocchie della diocesi i fidanzati all'interno dei percorsi di preparazione alle nozze, rivolgiamo loro una semplice domanda: «Conoscete altri soggetti, oltre la Chiesa, che si occupano di chi sta per sposarsi?». Le coppie riflettono attentamente, si guardano un po' negli occhi e poi rispondono negativamente mostrando la loro sorpresa. Questa semplice domanda ribalta l'approccio che,

spesso, vede i fidanzati frequentare il percorso perché sono «obbligati». Ancora di più. Affermando che la Chiesa si «occupa» e non «pre-occupa», vogliamo trasmettere la certezza che essa ha a cuore la loro storia d'amore, al punto da offrire del tempo dedicato non a questo o quel problema della coppia, ma ai fidanzati, e sempre più spesso, ai conviventi che stanno scegliendo di sposarsi in chiesa. Scoprire con loro la bellezza del matrimonio cristiano è una sfida. Accompagnarli a comprendere che gli sposi cristiani diventano ministri dell'amore di Cristo, annunciando, celebrando e servendo l'autentico vangelo del matrimonio e della famiglia, significa dedicare loro attenzione. «Il tempo è superiore allo spazio»: papa Francesco ce lo ricorda di frequente. In questo senso si colloca l'appuntamento di

quest'anno, che si terrà nella parrocchia del Santissimo Crocifisso di Orta Nova il 5 febbraio a partire dalle ore 16. L'incontro vuole essere una tappa significativa del processo avviato nelle singole realtà parrocchiali: le esperienze precedenti ci fanno ben sperare. I fidanzati e i nubendi, incontrando tante altre coppie e famiglie già costituite, sperimentano l'accoglienza ed il senso di appartenenza alla Chiesa. «Da soli non c'è storia»: continuiamo a camminare insieme. «Dio - ci dice papa Francesco - si manifesta nel tempo ed è presente nella storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa». Buon cammino a tutti, ma soprattutto a quanti già ci credono e, per questo, continuano a generare speranza.

Tea Belpiede e Paolo Rubbio

## Giornata del malato: la cura si fa progetto di vita

Perché io. Perché a me? Sono questi i primi interrogativi a cui vogliamo dare risposta dopo che la nostra esistenza viene, ad un tratto, travolta dalla malattia. Entriamo in crisi, ci sentiamo persi, cediamo alla disperazione, mentre crediamo che tutto sia perduto.

Abbassiamo la testa e la stringiamo fra le mani, mentre attendiamo parole di conforto da un camice bianco. Quei corridoi sono sempre troppo bui: angeli in divisa coronano da destra a sinistra pronunciando parole incomprensibili. Cerchi sul tuo smartphone per capire meglio. Non riesci ancora ad alzare lo sguardo. Finché una mano ti stringe la spalla. È una mamma come te e ti racconta la sua storia, una bellissima storia. Un reparto di terapia intensiva neonatale dovrebbe raccontare solo storie a lieto fine, pensi.

Passa la notte e il giorno dopo gli occhi di un'altra mamma accolgono il tuo sguardo. Finalmente hai avuto la forza di cambiare la tua prospettiva e capisci che stavi guardando nella direzione sbagliata. È in questi momenti che la fede rivela la sua forza positiva. Certo, non fa sparire la malattia, ma ci offre una chiave interpretativa di ciò che stiamo vivendo. Questa chiave è nascosta nello sguardo caritatevole e misericordioso di Maria che ci



Natività (Cattedrale)

tende la mano per avvicinarci a Gesù. Così come accade a Bernardette che trova consolazione nello sguardo colmo di tenerezza della Signora di Lourdes con il quale la Chiesa illumina il suo cammino votato al soccorso dei bisognosi e dei sofferenti. La Giornata mondiale del malato viene celebrata per la prima volta proprio a Lourdes nel 1993 ed è istituita un anno prima da papa Giovanni Paolo II con la volontà di creare un'occasione di riflessione sulla condizione dei fratelli sofferenti. Il prossimo 11 febbraio sarà celebrata in tutta la Chiesa la XXV Giornata Mondiale del Malato. Ma chi sono oggi i malati? L'aggettivo «malato» si è presto esteso dagli infermi e i sofferenti anche agli emarginati, ai figli di una società che essa stessa, troppo spesso, è causa di esclusione. Una società in cui medici, infermieri, volontari, familiari operano fattivamente con competenza, senso di responsabilità e vocazione per garantire e tutelare il diritto alla salute e alla vita.

Secondo il dizionario etimologico, l'origine della parola «cura» è latina: si scriveva *coera* ed era usata in un contesto di relazioni di amore e di amicizia. In un qualsiasi dizionario si legge: «Interessamento solerte e premuroso che impegna sia il nostro animo sia la nostra attività».

Ciò significa che il nostro deve diventare un atteggiamento costante, premuroso e vigile nei confronti di chi soffre e di chi si trova in una condizione di grave inquietudine. Tale atteggiamento scaturisce quando l'esistenza di qualcuno diventa importante e allora ci si dedica a quella persona, diventando partecipe della sua storia fatta di sofferenze e di successi. Ecco come un atteggiamento contingente si trasforma in un modo d'essere attraverso il quale si esce da sé per trovare uno scopo nell'altro.

Questi gli appuntamenti per la Giornata del Malato in diocesi: 10 febbraio 2017 - ore 19,00: celebrazione presieduta dal vescovo Luigi Renna in cattedrale; 11 febbraio 2017 - ore 11,30: celebrazione eucaristica nella cappella dell'«Ospedale» C. Tatarella (Cerignola); ore 17,15: celebrazione eucaristica nella cappella del Centro «Vita» (Cerignola); 12 febbraio 2017 - ore 19,00: concattedrale; 19 febbraio 2017 - ore 18,30: chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. (Candela); 26 febbraio 2017 - ore 18,00: chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova).

Angiola Pedone

## Tre giorni per riscoprire la Chiesa attraverso la Parola del Signore

A condurre i lavori saranno don Emilio Salvatore della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; don Massimo Grilli della Pontificia Università Gregoriana; don Valentino Bulgarelli della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

Ritorna anche quest'anno la tre-giorni biblica, voluta dal vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, di intesa con l'Ufficio Ecclesiastico Diocesano, guidato da don Carmine Vietri, e con il Settore Apostolato Biblico, coordinato da don Giuseppe Russo. Queste serate di riflessione non sono solo un momento di divulgazione biblica, quanto soprattutto un atto ecclesiale, di comunicazione teologica che nasce dalla Chiesa in ascolto della parola di Dio, per trarre indicazioni e atteggiamenti da tradurre poi concretamente nel nostro cammino pastorale. La tre-giorni biblica si caratterizza come secondo appuntamento della diocesi, dopo il convegno ecclesiale tenutosi a settembre. E il tema scelto ha a che fare con le linee pastorali proposte dal Vescovo nella sua lettera pastorale *Ascoltare. Il primo gesto di una Chiesa "in uscita"*. «La nostra vita ecclesiale - scrive mons. Renna - cresce quando sa ascoltare la Parola e ad essa sa ispirare le proprie scelte». Ad animare i lavori della tre-giorni biblica saranno don Emilio Salvatore, parroco e docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi, in Napoli, che ci presenterà la vita concreta delle prime comunità cristiane attraverso la lettura di alcuni brani degli Atti Apostolici; don Massimo Grilli, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, che ci illustrerà il volto della Chiesa così come emerge dal vangelo di Matteo; e don Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, docente di Teologia Biblica, con uno sguardo sul libro dell'Apocalisse che ci descrive come il compito della Chiesa sia anzitutto quello di accogliere la testimonianza di Gesù.

L'appuntamento, dal 20 al 22 febbraio di quest'anno, è fissato nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, a partire dalle ore 19. Siamo tutti invitati a partecipare.

Giuseppe Russo

